



Bizantini ■

Ghassanidi vassalli dei Bizantini ■

Sassanidi ■

Lakhmidi vassalli dei Sassanidi ■

- Muhammad nasce **tra il 567 e il 573**, a **Mekka** da Abd Allah e da Amina, per via paterna apparteneva al clan di Hisham della tribù dei **Quraysh**.
- Sposa Khadija
- 610 Iniziano le rivelazioni
- I primi ad accogliere il messaggio di Muhammad furono la moglie Khadija, il cugino Ali, Abu Bakr e poi i membri del clan meno influenti.
- Il messaggio è rivoluzionario perché **monoteista**
- 619 muoiono Khadija e lo zio Abu Talib

- 622 Muhammad emigra con i suoi a **Yathrib** (che diventa Medina), questa è l'**egira** (hijra): **anno 1** del calendario musulmano, nasce la comunità musulmana (*umma islamiyya*).
- La sua casa diventa anche luogo di preghiera, moschea (*masjid*)
- Costituzione di Medina
- 624 battaglia di Badr, contro i Quraysh
- 625 Battaglia di Uhud, disfatta dei musulmani
- 627 i Meccani qurayshiti assediano Medina (vittoria musulmana nella Battaglia del fossato)
- 630 Muhammad rientra a Mekka, dove ripulisce la Ka'ba dagli idoli.
- Torna poi a risiedere a Medina.
- 632 muore

16. La Costituzione di Medina *

In nome di Dio Clemente e Misericordioso. Questo è uno scritto di Maometto il Profeta fra i credenti e i musulmani dei Quraysh, e Medina e coloro che li seguono, che a loro si uniscono e che fanno guerra insieme a loro.

— Art. 2. — Essi formano un'unica comunità, *umma*, distinta dagli altri uomini.

Art. 3. — Gli emigrati dei Quraysh devono solidalmente dividere fra loro il prezzo del sangue e riscattare i propri prigionieri; la cooperazione degli altri credenti è questione di convenienza e giustizia.

Art. 4. — Anche i Banu 'Awf devono solidalmente dividere tra loro il prezzo di sangue come per l'innanzi, ed ogni gruppo deve riscattare i propri prigionieri: la cooperazione degli altri credenti è questione di convenienza e di giustizia.

Gli Artt. 5-6-7-8-9-10 stabiliscono la stessa clausola per gli altri clans di Medina.

Art. 11. — I Credenti non devono lasciare fra loro uno onerosamente gravato senza aiutarlo; paghino amichevolmente il prezzo del riscatto, o il prezzo di sangue.

Art. 12. — Nessun credente deve stringere patti con il cliente d'un altro credente, contro la volontà di quest'ultimo.

* L. Caetani, *Annali dell'Islam*, Milano, Hoepli, 1905, vol. I, pp. 395-402.

Art. 13. — I credenti timorosi di Dio devono far causa comune contro coloro fra essi, che sono malvagi o agognano di poter spargere ingiustizie, o inganno, o inimicizia, o corruzione fra i credenti: tutti insieme devono alzare la mano contro di lui, anche se è figlio di uno fra loro.

Art. 14. — Nessun credente deve mai uccidere un altro credente per causa di un miscredente, né mai prestar soccorso ad un miscredente contro un credente.

— Art. 15. — La protezione di Dio è una sola e si estende anche sui più umili. I credenti devono, quali clienti gli uni degli altri, reciprocamente difendersi contro tutti gli uomini.

— Art. 16. — Quegli Ebrei, che ci seguono, godranno dello stesso appoggio e degli stessi soccorsi: non devono patire ingiustizia, né si devono soccorrere nemici contro di loro.

Art. 17. — La pace fra i credenti è una sola: nessun credente, mentre si trova in guerra per la causa di Dio, può stringere la pace senza il concorso degli altri credenti, ma tutti devono stringerla insieme con eguaglianza e giustizia.

Art. 18. — In ogni spedizione militare, che si farà contro di noi, gli uni daranno il cambio agli altri.

— Art. 19. — I credenti sono solidalmente obbligati a vendicare il sangue l'uno dell'altro, quando è versato per la causa di Dio.

Art. 20. — I credenti, che temono Dio, si trovano sotto la guida migliore e più diretta. Nessun idolatra deve mai prendere sotto la sua protezione, né i beni né la persona di un Quraysh, né prendere mai partito con lui contro un credente.

— Art. 21. — Quando fosse dimostrato che uno abbia ucciso un credente, l'uccisore dovrà subire la pena del taglione, ammenoché il parente più prossimo dell'ucciso rimanga soddisfatto con il pagamento del prezzo del sangue; tutti i credenti devono essere uniti contro l'omicida: non devono contenersi altrimenti se non contro di lui.

Art. 22. — Il credente che si attiene strettamente al contenuto di questo foglio, che crede in Dio, e nell'ultimo giorno, non deve mai dare appoggio a chi è colpevole di un misfatto, né accoglierlo presso di sé. Chiunque faccia questo, sarà colpito dalla maledizione e dall'ira di Dio nel giorno della Resurrezione; e non si accetterà da lui alcun cambio, né alcun compenso.

1. 62.42

Art. 23. — Se voi non siete d'accordo su qualche punto di questo scritto, rivolgetevi a Dio e a Muhammad.

Art. 24. — Gli Ebrei devono entrare a parti uguali nelle spese con i credenti per tutto il tempo che guerreggiano insieme.

Art. 25. — Gli Ebrei dei Banu 'Awf formano tutto un popolo con i credenti; gli Ebrei conservano la loro religione, e i credenti la propria; ciò s'estende tanto ai loro clienti, quanto a loro stessi facendo però eccezione per quelli che hanno commesso un misfatto o un tradimento: questi mandano a perdizione loro stessi e la propria casa.

Gli artt. 26-27-28-29-30-31 elencano gli altri clans ebrei di Medina.

Art. 32. — I Ghafnay, una famiglia dei banu Tha'laba, sono come questi.

Gli artt. 33-34-35 elencano gli altri clans omologati a quelli ebrei.

Art. 36. — Nessuno di questi può partire per una spedizione militare senza il permesso di Maometto: a nessuno però è impedito di prendere vendetta per una ferita ricevuta. Chi turba la pace danneggia sé e la propria casa, ammenoché sia colui a danno del quale si sia commessa una violenza: perché Dio veglia sulla buona osservanza di questo scritto.

Art. 37. — Gli Ebrei devono pensare alle loro spese particolari, e i credenti alle proprie. Hanno però l'obbligo di soccorsi a vicenda, se qualcuno muove guerra a quelli menzionati in questo foglio. Tra loro devono esistere rettitudine ed onestà: la buona fede vale più dell'inganno, e nessuno deve ingannare il proprio confederato. Devesi venire in soccorso di chi è ingiustamente trattato.

Art. 41. — Nessuna donna può essere presa sotto protezione senza il consenso della gente sua.

Art. 42. — Se fra la gente di questo foglio succede un avvenimento inaspettato o una lite, che si tema possa creare disordini, si porti la questione innanzi a Dio o all'Inviato di Dio.

Art. 44. — Non è permessa protezione ai Quraysh, né a coloro che li soccorrono.

Art. 45. – Tutti devono reciprocamente aiutarsi, se qualcuno assale Medina.

Art. 46. – Se gli Ebrei verranno invitati dai credenti a concludere una pace e a vivere in essa, la concludano e la accettino. Se i credenti sono invitati a un atto simile a questo, possono pure acconsentirvi, purché non si trovino in una guerra per la fede. Tutti avranno diritto a quella parte che è più vicina ad essi.

Art. 47. – Verranno assicurati agli Ebrei degli Aws, ai loro clienti e a loro stessi i medesimi diritti della gente di questo foglio.

Art. 48. – Chi agisce in buona fede senza inganno, guadagna tutto per sé. Dio voglia a che il contenuto di questo foglio sia osservato in completa buona fede: questo scritto non protegge il malfattore e il traditore. Chi esce e chi rimane nella città deve essere sicuro meno il malfattore e il traditore: Dio protegge quelli che sono puri e che temono Dio, e Maometto è l'Inviato di Dio.

- Muhammad come emerge dalle fonti è una figura profondamente umana
- Profeta, il sigillo dei profeti (messaggero dell'Ultima Rivelazione, l'Islam)
- Capo militare e politico
- La sua vita diventa un modello, un esempio da seguire

Fonti

- Le **fonti** per la conoscenza storica della vita del profeta sono: il **Corano**, la raccolta degli **Hadith** (fatti, detti del Profeta, nonché comportamenti e silenzi) e la **Sira** del profeta (biografia), i maghazi (spedizioni militari) sulle battaglie di Muhammad; l'opera di storici quali al-Tabari e al-Baladhuri
- **Hadith**: corpus di testi riguardanti Muhammad, trasmessi dai Compagni del profeta. Cioè riportano la visione del profeta su una serie di argomenti dall'abbigliamento al cibo, dalla preghiera al pellegrinaggio.
- Sono costituiti da una catena di garanti (*silsila*), che sono cioè i trasmettitori (i quali arrivano fino al personaggio che ha realmente assistito all'avvenimento, o al detto del profeta) e il testo (*matn*)
- Tradizioni autentiche e meno autentiche (studio dell'"ilm al-rijal)

la *Sira*

- La compilazione più antica per le tradizioni biografiche è la ***Sira*** (vita-modello) di Ibn Ishaq (n. Medina 704), che è considerato il creatore: egli raccolse tutto il materiale che riguardava il profeta.
- A noi però è pervenuta la versione rielaborata da Ibn Hisham (m. 834 a Basra) che ritocca l'opera con aggiunte o sottrazioni;
- La ***Sira*** si apre con gli antefatti della storia araba e meccana e con le vicende dei Quraysh fino a Maometto.
- si basa su passi del Corano, sugli hadith, sui *maghazi* e anche su poesie correlate agli avvenimenti trattati.

Altre fonti

- Tra i testi in prosa: le orazioni politiche *khutba* (anche predica del venerdì): Discorso di addio di Muhammad.
- Costituzione di Medina: un insieme di testi emanati in tempi diversi attraverso cui si stabilivano le regole di convivenza fra meccani immigrati (*muhagirun*) a Medina e i Medinesi (*ansar*) e gli ebrei.
- i *maghazi* (spedizioni militari) delle battaglie di Muhammad;
- Rasa'il, (sing. risala) Lettere, scritte da Muhammad ai clan. Queste divennero un vero e proprio genere con la formazione dello Stato musulmano.
- Dizionari biografici sui Compagni di Muhammad
- Cronache storiche (Tabari al-Baladhuri)

Lode a Dio: noi Lo lodiamo, Gli chiediamo aiuto, imploriamo il Suo perdono, e in Lui ci rifugiamo; a Lui chiediamo protezione contro i difetti dell'anima nostra e contro il male delle nostre azioni. Chiunque è guidato da Dio, nessuno può farlo smarrire; ma chiunque Egli fa smarrire, nessuno può guidarlo. Io affermo che non c'è altro Dio all'infuori di Dio stesso; Lui solo, senza alcuno che gli sia pari; attesto altresì che Maometto è il Suo servitore e il Suo Inviato.

Io vi comando, o servitori di Dio, di temere Iddio e vi esorto ad ubbidirgli. In tal caso io cerco di cominciare dalla cosa piú importante.

Dunque, o popolo, ascoltate ciò che vi insegno, perché non so se potrò ancora tornare qui, dopo quest'anno.

O popolo, in verità il vostro sangue, i vostri beni ed il vostro onore sono inviolabili fino al giorno dell'incontro con il vostro Signore, altrettanto inviolabili come questa stessa giornata, in questo mese, in questa regione sacra. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Orbene chiunque ha ricevuto un deposito, lo restituisca a colui che glielo aveva affidato.

L'interesse ad usura del tempo dell'Ignoranza è abolito, ma voi avete il diritto sui vostri capitali: non siate né oppressori né oppressi. Dio ha decretato che non ci debba essere interesse. E il primo interesse, con il quale comincio, è quello di mio zio Abbas figlio di Abd al-Muttalib.

«Associare qualcuno a Dio, comportarsi male coi genitori, uccidere un essere umano e render falsa testimonianza».

La gelosia delle donne e la loro collera.

Disse 'Ā'iṣah:

Non sono mai stata gelosa di una donna dell'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – come sono stata gelosa di Ḥadīḡah. Questo per il gran parlare che ne faceva l'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – e per tutte le lodi che le tributava. E io so che all'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – era stato rivelato di prometterle una casa nel giardino supremo, una casa tutta di perle splendenti!

Hišām aveva udito suo padre raccontare:

Ḥawlah figlia di Ḥakīm fu una di coloro che donarono sé stesse al Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –. Disse allora 'Ā'iṣah:

«Non pensate che una donna dovrebbe vergognarsi di donarsi ad un uomo? Anzi, quando scese: *Tu puoi rimandare il turno di quelle di esse che tu vuoi...* (XXXIII, 51), io esclamai: "O Inviato di Dio, non pensa altro il tuo Signore, se non a far presto a venire incontro ai tuoi desideri?"».

Hadith

Hišām aveva appreso da suo padre che 'Ā'iṣah, alle parole *Se temete di non agire con equità verso gli orfani* (IV, 3), disse:

È l'orfana che si trova presso un uomo il quale, essendo il suo *walī*, la sposa per la ricchezza di lei, e poi non si comporta bene in sua compagnia, né agisce con equità per quanto riguarda la ricchezza di lei. In questo caso, sposi quelle che gli piacciono veramente fra le donne; ne sposi due, tre, quattro.

Sa'īd figlio di Marḡānah, compagno di 'Alī figlio di Ḥusayn, sentì raccontare da Abū Hurayrah – sia soddisfatto Iddio di lui – questa tradizione:

Disse il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –:

«Qualsiasi uomo che affranchi un Musulmano, Iddio gli salverà dal fuoco un membro per ogni membro dello schiavo».

Sa'īd figlio di Marḡānah continuò:

Subito andai a riferire la tradizione a 'Alī figlio di Ḥusayn. Come l'ebbe udita, 'Alī figlio di Ḥusayn – sia soddisfatto Iddio di ambedue – si recò da uno schiavo che aveva avuto per diecimila *dirham*, o mille *dīnār*, da 'Abd Allāh figlio di Ġa'far, e l'affrancò.

I lavori che il marito compie presso la sua famiglia.

Al-Aswad figlio di Yazīd raccontò:

Domandai a 'Ā'īshah – sia soddisfatto Iddio di lei –:

«Quali lavori faceva in casa il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –?».

«Se ne stava» rispose lei «ad aiutare la sua famiglia e, quando sentiva l'appello alla preghiera, usciva».

Raccontò 'Ā'īshah – sia soddisfatto Iddio di lei –:

Venne una volta Hind figlia di 'Utbah e disse:

«Senti, Inviato di Dio, ecco... Abū Sufyān è uno spilorcio. Sono in peccato se uso i suoi beni per mantenere chi è a nostro carico?».

«No» rispose. «Però, onestamente».

Raccontò Abū Hurayrah:

Un uomo venne dal Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – e gli disse:

«O Inviato di Dio, mi è stato partorito un bambino nero».

«Hai dei cammelli?» disse.

«Sì».

«E di che colore sono?».

«Rossicci».

«Forse» disse «ne hai anche di color grigio cenere?».

«Sì».

«E questo com'è successo?».

«Forse» rispose «era così una qualche disposizione ereditaria...».

«Allora» disse «può darsi che ciò sia successo anche a questo tuo figlio».

Raccontò Abū Hurayrah – sia soddisfatto Iddio di lui – che il Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – aveva detto:

Puoi sposare una donna per quattro cose: per la sua ricchezza, per la sua famiglia, per la sua bellezza, per la sua devozione. Ma cerca di prendere quella che possiede la devozione, malandrino!

L'ordine di Dio è un decreto assoluto (XXXIII, 38).

Narrò Usāmah:

Stavo col Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – quando arrivò l'incarico di una delle sue figlie; erano presenti anche Sa'd figlio di Ubayy figlio di Ka'b e Mu'ād. Portava la notizia che uno dei figli di lei stava morendo. Il Profeta le mandò a dire: «Sta a Dio dare e sta a Dio togliere».

gronda, quante volte, guardandolo in volto, mi venne in mente quel verso del poeta:

Un puro per il cui volto si chiede alle nubi la
[pioggia,
rifugio degli orfani, protezione delle vedove.

È un verso di Abū Ṭālib.

Chi accorcia la preghiera
quando sente piangere un bambino.

Abū Qatādah sentì dire dal Profeta – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute –:

Quando mi alzo per compiere la preghiera, ho sempre intenzione di dilungarmi; ma come sento il pianto di un bambino, subito mi affretto a concluderla per paura di angustiare sua madre.

Riferì Abū Hurayrah che l'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – aveva detto:

Quando qualcuno di voi dirige in pubblico la preghiera, la accorci, dato che tra i fedeli vi possono essere dei malati, degli anziani, dei deboli. Se invece compie la preghiera da solo, l'allunghi pure quanto vuole.

Disse 'Ā'iṣah, Madre dei Credenti, che al-Ḥārīt figlio di Hiṣām aveva interrogato l'Inviato di Dio – Iddio lo benedica e gli dia eterna salute – così:

Dimmi, Inviato di Dio, in che modo ti venne la rivelazione?

L'Inviato di Dio aveva detto:

Talvolta viene simile al suono di un campanello, e questo è l'effetto più forte che ha su di me. Poi si stacca da me, ma resta impresso nella mia memoria quel che ha detto. Altre volte l'angelo mi si presenta come un uomo e mi parla, e ricordo quel che dice.

Disse 'Ā'iṣah:

Ho veduto, in una giornata di gran freddo, scendere su di lui la rivelazione e poi staccarsi da lui; la sua faccia allora grondava sudore.

«Quel che io ho ricevuto è una rivelazione ispirata da Dio a me, e spero che nel Giorno della Resurrezione sarò, fra i profeti, quello col massimo numero di credenti».